

LA REAZIONE DEL COMPAGNO NAPOLITANO

(Dalla prima pagina)

litiche e sociali democratiche intorno ai problemi di fondo della crisi e del rinnovamento della società italiana: il confronto sulle proposte per un programma a medio termine, le discussioni svoltesi nelle Conferenze interpartitiche Regionali e nei congressi regionali promossi dal PCI e dal CESPE, l'avvio dell'importante iniziativa dell'on. La Malfa;

La forte tenerezza del movimento unitario dei lavoratori, la sua capacità di resistenza e di lotta, certamente favorite da un clima politico che ha scoraggiato le tendenze scissionistiche in campo sindacale e ha dato spazio alle iniziative del movimento per una nuova linea di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Ciò che ha consentito di ottenere, pur tra notevoli difficoltà oggettive, importanti successi tra l'autunno '75 e gli inizi di quest'anno, sul terreno della difesa del salario e del posto di lavoro;

Emergere di tendenze nuove, pur tra pesanti limiti e contenzioni, nelle posizioni negli equilibri interni della DC e di altri partiti e anche, in alcuni momenti, negli orientamenti del governo.

Napolitano ha rilevato come proprio in quest'ultimo campo si siano riscontrate le maggiori difficoltà e resistenze a conferma della validità del giudizio espresso a conclusione della precedente sessione del CC secondo cui il problema centrale restava quello del divario tra i tempi dell'avanzamento di un processo politico positivo e nuovo — fortemente contrastato e nient'affatto scontato, ma che tuttavia è possibile sviluppare — e i tempi dell'aggravamento della crisi generale dell'economia e della società.

Pronti a favorire soluzioni più avanzate

E' partendo appunto dalla necessità di lavorare seriamente per colmare questo divario che i comunisti si dichiarano pronti a favorire, attraverso adeguate assunzioni di responsabilità, quelle soluzioni politiche e di governo realmente più avanzate che fossero risultate possibili; mentre manifestarono la loro opposizione alla apertura di una crisi al buio e nella confusione che potesse fare il gioco di quanti puntavano ad interrompere il processo di revisione, pur contraddittorio e incerto, apertosi nella DC, e i processi politici unitari in atto nel Paese; e che potesse portare alla scioglimento delle Camere e ad elezioni anticipate con tutti i danni che da una paralisi legislativa e governativa sarebbero derivati per l'Italia nel pieno di una crisi economico-sociale così profonda.

Fu sulla base di queste valutazioni — ha ricordato Napolitano — che il PCI si mosse, anche dopo l'articolo di fine d'anno del segretario socialista De Martino, per cercare di evitare l'apertura di una crisi di governo la cui prospettiva apparivano più che mai oscure. Comprendevamo il disagio del PSI, ma eravamo perciò pronti a discutere i problemi che, investendo più da vicino il movimento dei lavoratori e i rapporti con esso dei nostri due partiti, esigevano il massimo di convergenza tra i nostri comportamenti, anche e soprattutto in Parlamento, rispetto a proposte del governo e a leggi qualificanti come quelle che si preannunciavano per la riconversione industriale e il Mezzogiorno.

Sono ben presenti le vicende e la conclusione della crisi che venne comunque superata il 7 gennaio; e si ricorderà che in quel periodo la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, e l'urgenza di una adeguata, rigorosa azione di governo. Alla portata dei problemi così giustiziati, cui peraltro si accingeva la soluzione data alla crisi di governo. Si tratta, come denunciò alla Camera il compagno Berlinguer, di una pura soluzione di ripiego; il solo suo aspetto positivo consisteva nell'aver evitato lo scioglimento anticipato delle Camere. Ribadiamo oggi questo giudizio, cui peraltro il compagno insistente, da parte dei comunisti, l'avvertimento che il risultato non poteva considerarsi definitivamente acquisito e che il rischio dello scioglimento avrebbe potuto ben presto ripresentarsi. E bisogna dire — ha aggiunto Giorgio Napolitano — che nei due mesi successivi — mentre il Parlamento ha portato avanti uno sforzo apprezzabile di iniziativa politica, di lavoro legi-

slativo, di attività di controllo — il governo si è mosso dal tutto incapace di far fronte all'aggravamento della situazione del Paese.

Oltre che il segno di un sostanziale declino della capacità di direzione e di sintesi politica della DC, questo è stato anche l'effetto delle difficoltà in cui la DC si è trovata a conclusione della crisi per l'ormai completa divaricazione tra le forze della vecchia maggioranza di centro-sinistra. Da qui l'evidente senso di debolezza del governo e il cedere del suo stesso tessuto connettivo. Alla base di tutto ciò c'è stata, naturalmente, la resistenza della DC a prendere atto sino in fondo dell'esaurimento del centro-sinistra, dei mutamenti politici culminati nel voto del 13 giugno e nell'esperienza della formazione delle giunte locali, in definitiva della necessità di battere senza indugio strade nuove per fare uscire l'Italia da una crisi sempre più acuta e pericolosa.

Le indicazioni della «stagione dei congressi»

Di quel che stava cambiando e continua a cambiare nei rapporti tra le forze politiche ha fornito significativi riprova la appena conclusa «stagione dei congressi». Il compagno Napolitano ha anzitutto ricordato l'importanza delle scelte di fondo compiute dal Congresso socialista; la riforma organica della fine del centro-sinistra e della necessità di abbattere ogni delimitazione a sinistra nei confronti del PCI; il rifiuto dell'egemonia democristiana; l'impostazione unitaria dei problemi dello sviluppo del movimento operaio; l'avvio di una ricerca attorno alla prospettiva della transizione al socialismo; e, sul piano politico, di uno sforzo di più concreto confronto e avvicinamento tra le prospettive strategiche rispettivamente indicate da PSI e PCI. Quel che ora comunque ci interessa — ha aggiunto — è sottolineare come il Congresso del PCI avesse lasciato aperto il campo alla linea strategica dell'alternativa di sinistra la prospettiva di accordi di governo con la DC, senza pregiudiziali o preclusioni nei confronti del PCI, condizionandola all'effettivo avvio di «una svolta profonda negli indirizzi politici, nei rapporti tra i partiti e nella pratica quotidiana» di governo. Il problema reale che il congresso democristiano avrebbe quindi dovuto affrontare era quello di un approfondimento dei contenuti e dei caratteri della svolta richiesta dalla situazione oggettiva del Paese e sollecitata in varie forme anche dal PSI quanto dall'insieme dello schieramento di sinistra e del movimento operaio, e di una concreta dimostrazione di disponibilità e di impegno per l'avvio di una tale svolta.

Il congresso della DC, invece, da un lato ha visto l'affermarsi di un'esigenza e volontà di rinnovamento, ma dall'altro lato ha confermato i limiti dello sforzo di concretizzazione di questa volontà rinnovatrice sul piano degli indirizzi dell'attività di governo e sul piano dei contenuti di una nuova politica di sviluppo del Paese.

Le resistenze e le manovre delle forze arroccate sulle posizioni più chiuse hanno pesato sino all'ultimo nel rendere incerto l'esito del congresso; ma sullo sviluppo della situazione politica del Paese ha anche pesato l'impostazione che le forze più aperte al nuovo hanno dato alla loro battaglia. Una battaglia — ha avvertito il compagno Napolitano — ancora di carattere preliminare, di orientamento generale, rivolta a confermare la natura popolare della DC, l'ispirazione cristiana in senso socialmente avanzato del partito, e insieme la sua identità di partito laico, autonomo, non confessionale e non integralista. Una battaglia che tuttavia restava al di qua delle scelte e delle scelte concrete rispetto ai contenuti in altri politici coerenti queste grandi opzioni ideali. Così come è restata al di qua delle necessità drammatiche e dell'ora grave che il Paese sta attraversando, come ha notato Berlinguer, la linea del semplice confronto con il PCI, per quanto importanti siano state la ripulitura e la sconfitta delle tendenze alla contrapposizione frontale e allo scontro.

Questi limiti dell'impostazione portata avanti dalle forze raccoltesi attorno alla nuova segreteria della DC hanno finito con l'incrinare anche il discorso di rinnovata apertura al PSI che pure aveva caratterizzato il congresso. Il congresso non venisse una chiara indicazione rinnovatrice anzitutto per quel che riguarda gli indirizzi di politica

economica e sociale; né una indicazione concreta per l'effettiva ricerca, su basi realistiche, di un accordo con i partiti laici sulla legge per la regolamentazione dell'aborto, quali che fossero le pressioni delle gerarchie ecclesiastiche.

I rilievi critici che subito i comunisti avevano espresso sulle carenze e le contraddizioni del congresso democristiano e rafforzati dalle vicende degli ultimi giorni, a partire dal voto sull'art. 2 della legge per l'aborto. Dinanzi alla prima prova importante, le forze che si erano mosse nel congresso su una linea tendente a riqualificare in senso laico e popolare il partito, hanno manifestato una grave debolezza. E alla scelta della confluenza con il MSI in un voto di così grave portata, è seguita una seconda scelta pesantemente negativa: il rifiuto di un'infondata riforma della proposta per un accordo di legislatura. Di fronte a ciò non perdonano valore, a nostro avviso, le novità emerse nel congresso, perché esse sono state il riflesso di un travaglio e di mutamenti profondi sviluppatisi particolarmente negli ultimi tempi — nel mondo cattolico, nella base popolare e nelle forze periferiche della DC. Ma prendono certo ancor maggiore rilievo i limiti entro cui l'esigenza di un reale rinnovamento degli indirizzi e dei comportamenti del partito si è espressa al livello di gruppo dirigente nazionale della DC.

Non abbiamo peraltro da modificare il nostro giudizio, come qualcuno sostiene, proprio perché non era stato improntato a un facile ottimismo, ha aggiunto Napolitano. Semplifiche sono state le nostre non le nostre valutazioni, ma quelle di chi non vede la complessità della situazione interna della DC, delle spinte e dei contrasti che si sviluppano in seno alla DC e intorno ad essa. Non siamo noi a fare illusioni ma coloro i quali possono che basti applicare alla DC l'etichetta di partito conservatore per risolvere il problema delle forze popolari che sono ancora legate o hanno ripreso a guardare con qualche fiducia alla DC. Noi crediamo che i quali possono che basti applicare alla DC l'etichetta di partito conservatore per risolvere il problema delle forze popolari che sono ancora legate o hanno ripreso a guardare con qualche fiducia alla DC. Noi crediamo che i quali possono che basti applicare alla DC l'etichetta di partito conservatore per risolvere il problema delle forze popolari che sono ancora legate o hanno ripreso a guardare con qualche fiducia alla DC.

L'azione per un'intesa sulla legge dell'aborto

Napolitano ha quindi valorizzato la coerenza dell'azione condotta dal partito per il raggiungimento di un accordo sulla legge dell'aborto che tenesse conto delle istanze delle forze cattoliche democristiane e alcune linee di soluzione per questi problemi, e cosa diversa da quell'alterazione, da quel mutamento delle rispettive colazioni parlamentari al cui pericolo la DC oggi speciosamente denuncia. Non a caso del resto la presa di posizione della direzione del nostro partito si è distinta da quelle di altre forze politiche nel senso di non sollevare il problema di un'associazione del PCI alla maggioranza o della creazione di una nuova maggioranza.

La proposta del PCI per un accordo di fine legislatura è veritiera, restata pur ampia di quella di La Malfa, ma senza perciò configurarsi — dov'essere chiaro — in ipotesi di accordo programmatico e politico globale. Abbiamo solo ritenuto di dover prendere in considerazione insieme ai problemi dell'economia, anche altri aspetti della situazione del Paese, a cominciare da quella «questione morale» che incide pesantemente sul clima politico sottolineando la esigenza e l'urgenza di dare esempi significativi e di concrete atti concreti di moralizzazione della vita pubblica. Così è necessario concludere rapidamente tutte le indagi-

oni in corso presso la Commissione inquirente e sottoporre le conclusioni al Parlamento per una decisione responsabile; utilizzare l'accordo stipulato con gli Stati Uniti per far chiarezza e giustizia nell'affare Lockheed; appurare ai meccanismi dell'inquirente tutte le modifiche necessarie per impedire una volta che è stata conquistata la pubblicità dei suoi lavori — insabbiamenti e distorsioni; attribuire al Parlamento più ampie potestà d'indagine su situazioni scandalose (dalle commesse di materiale bellico alla dissipazione dei fondi); procedere infine spedatamente nell'inchiesta parlamentare sulla «cuglia retributiva».

Ma l'avvio di un'opera di moralizzazione della vita pubblica — ha aggiunto Napolitano — non può prescindere dalle questioni di controllo democratico sugli strumenti dell'intervento pubblico nella economia attraverso la istituzione di una apposita commissione parlamentare, la fissazione per legge dei requisiti delle norme per la nomina dei direttori generali e la partecipazione statale, la discussione in Parlamento dei criteri cui il governo intende ispirarsi per le nomine di sua competenza, il riordinamento e il risanamento delle partecipazioni statali per farne una leva di una nuova politica di sviluppo. Questo è oggi il problema cruciale per l'avvenire del Paese, e quello che sta al centro delle preoccupazioni delle masse popolari e dell'opinione pubblica. E ad esso si seguono anche le altre questioni che il PCI ha indicato come cardini dell'accordo: la questione del rinnovo dei contratti e della politica salariale, le questioni della pubblica amministrazione, le questioni delle Regioni e del decentramento della finanza locale.

Spettava ai partiti compiere uno sforzo per tracciare ai segretari il quadro di riferimento, ha detto Napolitano sottolineando come quindi i comunisti avessero aderito senza riserva all'iniziativa dell'on. La Malfa e quando quell'iniziativa è caduta per intervento di nuovi futuri disegni (lo scoglio riflettuto sull'art. 2 della legge sull'aborto) ha avuto il più generale significato di un rifiuto della via dell'intesa tra tutti i partiti democratici, essi abbiano ritenuto di dover raccogliere l'ispirazione proponendo, nelle nuove condizioni, un'alternativa di fine legislatura. Questa è la sola strada che permette di sfuggire al dilemma tra i rischi di uno scioglimento anticipato delle Camere e il pericolo di un'inconcludente trascinarsi della legislatura e di un'eventuale prorogazione del problema di governo.

La proposta — ha precisato tuttavia Napolitano — non intendeva né intendeva mutare la collocazione del PCI rispetto all'attuale governo, e confonderne la collocazione con quella della DC. Certo, ci battiamo per una partecipazione di tutti i partiti alla direzione del Paese nella convinzione che solo in questo modo possa risolversi la crisi di fondo della società italiana; ma restiamo naturalmente all'opposizione quando non siamo tra le forze chiamate a concorrere alla soluzione del problema di governo. Il contribuire, come grande forza di opposizione, al raggiungimento alla luce del sole di intese in sede parlamentare sui singoli problemi, anche di grande rilievo, deve considerarsi il segno non di un'adesione di ruolo ma di un corretto sviluppo della democrazia parlamentare. E anche il contributo, e di opposizione, di un accordo quadro di fine legislatura basato sull'individuazione di alcuni problemi di soluzione per questi problemi, e cosa diversa da quell'alterazione, da quel mutamento delle rispettive colazioni parlamentari al cui pericolo la DC oggi speciosamente denuncia. Non a caso del resto la presa di posizione della direzione del nostro partito si è distinta da quelle di altre forze politiche nel senso di non sollevare il problema di un'associazione del PCI alla maggioranza o della creazione di una nuova maggioranza.

Le misure economiche indicate dai comunisti

Su questi punti — ha insistito Napolitano — dovrebbe e potrebbe concentrarsi lo sforzo comune dei partiti democratici per mettere a frutto l'anno che ancora ci divide dalla normale scadenza della legislatura. E su questi punti si dovrebbero concentrare i confronti davanti agli elettori se si giungerà allo scioglimento anticipato delle Camere.

Il compagno Napolitano ha ricordato a questo punto come la direzione del PCI nella riunione del 22 marzo allargata al segretario democristiano, già indicato — in contrapposizione ai nuovi provvedimenti restrittivi, di carattere fiscale e creditizio adottati dal governo — misure concrete per evitare pericolosi ristagni di liquidità e ulteriori pressioni sulla finanza pubblica, per contenere la crescita del disavanzo pubblico e del deficit della bilancia dei pagamenti, per contrastare la svalutazione e l'inflazione. Ciò senza attuare una stretta indiscriminata che rischia di frenare la debole ripresa produttiva in atto e di determinare a breve scadenza una nuova, più pesante recessione. Alle proposte dei comunisti non è stata opposta alcuna confutazione precisa e persuasiva. Si è però obiettato che in questi giorni da parte della DC la politica suggerita dal PCI non presenterebbe il necessario rigore.

E' un'affermazione impudente, ha ribattuto Napolitano; non può infatti dare lezioni di rigore in materia di politica economica e finanziaria un partito che nell'esercizio delle sue responsabilità di governo ha alimentato e avallato ogni forma di dissipazione clientelistica del pubblico danaro, di distorsione della spesa e dell'interesse dei grandi gruppi capitalistici e della politica di sviluppo, di disordine e di parassitismo nella crescita degli apparati pubblici; un partito che ha contribuito in modo determinante a ridurre l'amministrazione tributaria all'efficienza spaventoso stato di inefficienza e iniquità; un partito incapace, pur manovrando la direzione del Tesoro, anche solo di fornire un quadro attendibile delle condizioni e delle prospettive della finanza pubblica. Dell'inefficienza in questo specifico settore e dei fatti che ne sono conseguenti (fatti denunciati nell'inchiesta parlamentare) il compagno Napolitano ha fatto un'ampia documentazione con la facciata da diverse parti delle cifre di previsione per le entrate tributarie '76) è stato prognosticato l'on. Colombo, a proposito del quale ci sono dunque abbondanti ragioni per osservare Giorgio Napolitano — per porre il problema in una situazione così pesante e delicata possa restare nelle sue mani la direzione del dicastero-chave del Tesoro.

Non si pretenda dunque di dar lezioni di rigore al PCI che si è detto, e ha dimo-

strato di essere pronto a collaborare all'impostazione di una politica di severità che si basi su un'equa ripartizione dei sacrifici da compiere su una seria determinazione e garanzia dei fini da raggiungere. Vanno limitati certi consumi individuali, anzitutto dei ceti più abbienti purché si ponga davvero mano ad una politica di sviluppo programmato dei consumi sociali. Deve essere ridotta l'area dei parassitismi delle rendite, delle spese improduttive; ed elevato il livello dell'investimenti produttivi. La spesa pubblica va qualificata e il credito correttamente selezionato. Occorre puntare su una profonda riconversione dell'apparato produttivo e un deciso rilevamento della produttività, in modo tra l'altro da allentare il vincolo della bilancia dei pagamenti e da ridurre il grado di dipendenza economica-finanziaria dell'Italia dall'estero.

Esigenza di una svolta per il Mezzogiorno

I possibili indirizzi e strumenti di una nuova politica di sviluppo sono stati indicati attraverso numerose nostre iniziative, tra le quali quelle che hanno avuto per temi la riconversione dell'industria tessile e dell'industria chimica, e il rilancio dell'agricoltura, secondo le linee definite dalla recente Conferenza nazionale di Pustochio. Al centro di tutte le proposte abbiamo collocato l'esigenza di una svolta per il Mezzogiorno, il consolidamento e la crescita della piccola e media impresa, il rinnovamento e l'allargamento della base produttiva e dell'occupazione. I problemi drammatici e complessi della difesa e dell'incremento dell'occupazione sono stati messi a fuoco nell'Assemblea dei comunisti delle fabbriche e riproposti poi nella Conferenza femminile. Nei nostri Congressi per la scuola e l'Università sono state indicate le linee precise e realistiche proposte di riforma. Tutte queste nostre iniziative hanno permesso di verificare l'ampiezza delle convergenze politiche e sociali già determinatesi sulle linee di questa nuova prospettiva.

Inadempienze del governo per l'occupazione

Abbiamo invece considerato e consideriamo inaccettabile la tendenza a presentare l'aumento dei salari operai come causa fondamentale degli squilibri determinatisi negli ultimi anni nella vita economica del Paese e nei suoi rapporti con l'estero, e a indicare nell'andamento delle retribuzioni e della scala mobile la variabile da mettere sotto controllo. L'elemento su cui è necessario e possibile agire per ristabilire condizioni di equilibrio finanziario e di competitività internazionale della nostra economia. L'insistenza dei monti e degli appelli del governo e della DC al contenimento dei salari operai — tradottasi in pesanti interventi contro la conclusione delle vertenze in atto per il rinnovo dei contratti di lavoro di alcune categorie dell'industria: chimici, edili, metalmeccanici — è tanto più grave, in quanto, com'è noto, i sindacati hanno dato la priorità agli obiettivi non dell'aumento degli investimenti e dell'occupazione, e su questo terreno è in grado di scendere decisamente inadempienze. I sindacati hanno inoltre evitato di rivalutare le richieste salariali presentate prima della caduta della lira e si sono dichiarati disponibili a un parziale scioglimento degli oneri contrattuali. Ogni ulteriore dilazione nella conclusione delle vertenze contrattuali — per l'atteggiamento negativo del governo e per l'irrigidimento della Confindustria — può ormai solo spiegarsi col disegno o l'illusione di un'operazione di colpo al movimento sindacale e può solo risolversi in una preoccupante acutizzazione dello scontro sociale.

Avviandoci alle conclusioni del suo rapporto, Napolitano ha rilevato che la risposta negativa della DC alla proposta di un accordo di fine legislatura sta spingendo il Paese alle elezioni anticipate. Il compagno Berlinguer ha rivolto sabato da Piazza San Giovanni ancora un estremo appello alla ragione e al senso di responsabilità, pur sottolineando come i margini per una via d'uscita positiva non ormai estremamente ristretti. E, nella realistica considerazione di questa estrema ristrettezza di margini e di

la lotta difficile dei comunisti meridionali contro la disoccupazione e la degradazione economica e civile. A comunisti si deve, d'altra parte, offrire l'occasione, attuando con coerenza la legge n. 382, e con l'assegnazione delle deleghe regionali e l'istituzione dei comitati di sviluppo, di una revisione profonda dei metodi e delle strutture amministrative, ad un riordinamento degli uffici e dei servizi, puntando al rigore, allo snellimento, alla eliminazione di doppie burocrazie, e quindi all'incremento della produttività e alla riduzione della spesa.

Ancor prima del 15 marzo, e soprattutto dopo il 15 marzo, ci sono stati con una visione esatta della gravità dei rapporti tra le forze politiche locali. Abbiamo capito che sarebbero stati necessari passi graduali, soluzioni differenziate. Per questo abbiamo parlato della ricerca di intese e non di un'unica e rigida formula di collaborazione. Questa ricerca, condotta nell'interesse delle regioni, delle città e dei lavoratori, ha dato buoni frutti e al 15 marzo, oltre a una serie di intese, si è avuta una serie di accordi di intesa e di collaborazione. Ma c'è una serie di accordi di intesa e di collaborazione che sono stati raggiunti da un numero di comunisti locali e da una parte della pubblica opinione che è stata in grado di far capire che il problema di un'associazione del PCI alla maggioranza o della creazione di una nuova maggioranza.

strato di essere pronto a collaborare all'impostazione di una politica di severità che si basi su un'equa ripartizione dei sacrifici da compiere su una seria determinazione e garanzia dei fini da raggiungere. Vanno limitati certi consumi individuali, anzitutto dei ceti più abbienti purché si ponga davvero mano ad una politica di sviluppo programmato dei consumi sociali. Deve essere ridotta l'area dei parassitismi delle rendite, delle spese improduttive; ed elevato il livello dell'investimenti produttivi. La spesa pubblica va qualificata e il credito correttamente selezionato. Occorre puntare su una profonda riconversione dell'apparato produttivo e un deciso rilevamento della produttività, in modo tra l'altro da allentare il vincolo della bilancia dei pagamenti e da ridurre il grado di dipendenza economica-finanziaria dell'Italia dall'estero.

Inadempienze del governo per l'occupazione

Abbiamo invece considerato e consideriamo inaccettabile la tendenza a presentare l'aumento dei salari operai come causa fondamentale degli squilibri determinatisi negli ultimi anni nella vita economica del Paese e nei suoi rapporti con l'estero, e a indicare nell'andamento delle retribuzioni e della scala mobile la variabile da mettere sotto controllo. L'elemento su cui è necessario e possibile agire per ristabilire condizioni di equilibrio finanziario e di competitività internazionale della nostra economia. L'insistenza dei monti e degli appelli del governo e della DC al contenimento dei salari operai — tradottasi in pesanti interventi contro la conclusione delle vertenze in atto per il rinnovo dei contratti di lavoro di alcune categorie dell'industria: chimici, edili, metalmeccanici — è tanto più grave, in quanto, com'è noto, i sindacati hanno dato la priorità agli obiettivi non dell'aumento degli investimenti e dell'occupazione, e su questo terreno è in grado di scendere decisamente inadempienze. I sindacati hanno inoltre evitato di rivalutare le richieste salariali presentate prima della caduta della lira e si sono dichiarati disponibili a un parziale scioglimento degli oneri contrattuali. Ogni ulteriore dilazione nella conclusione delle vertenze contrattuali — per l'atteggiamento negativo del governo e per l'irrigidimento della Confindustria — può ormai solo spiegarsi col disegno o l'illusione di un'operazione di colpo al movimento sindacale e può solo risolversi in una preoccupante acutizzazione dello scontro sociale.

Gli interventi nel dibattito

ZANGHERI

Riferendosi in particolare ai problemi della finanza pubblica, Zangheri ha notato che il disordine e l'iniquità sono massimi. La cosiddetta riforma tributaria si è ridotta a una semplice operazione di tagliamento dei lavoratori ed in un aperto favoreggiamento degli evasori. La scelta fatta di una politica di sviluppo di tipo parassitario e di peggiori previsioni. Il problema è soprattutto di democrazia tributaria. Non dobbiamo fare impressione con una serie di esentati fiscali. L'imposta è stata sempre, dalla rivoluzione americana e da quella francese, un problema politico e di democrazia. In rapporto all'attuale estensione dell'area contributiva, le debbono estendersi i controlli e la partecipazione popolare.

Sarebbe un errore portare tutto il peso del discorso, in modo esclusivo, sui risparmi e sui contenuti della spesa pubblica. E' necessario assicurare tempo stesso l'attuazione dell'entrata e la riduzione e selezione della spesa. Che cosa debbono e possono fare i comunisti? Il loro dovere è di far capire che il problema di un'associazione del PCI alla maggioranza o della creazione di una nuova maggioranza.

Il compagno Cardia nota preliminarmente come, assieme alle proposte di misure rinnovatrici presentate dal partito e alle forze politiche che a Paese, si debba indicare come vadano prendendo corpo possibilità di uscire dalla situazione di crisi. Queste possibilità poggiano non soltanto sull'espansione di un vasto movimento po-

polare unitario ma anche su taluni elementi e svolgimenti positivi della situazione internazionale. Si tratta anzitutto di una serie di iniziative, di tentativi di contrapposizione, del processo di distensione e di pacifica coesistenza tra i blocchi, in questo processo, il sforzo dei popoli e delle masse lavoratrici di contrastare la crisi economica e monetaria e il processo di liberazione anticoloniale, e di favorire la cooperazione verso la ricerca di nuovi rapporti di cooperazione economica e politica internazionale, e di stabilire un sistema più equilibrato ed equo di divisione internazionale del lavoro e di assegnazione delle risorse.

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ed è questo egualmente il momento in cui una decisa azione va senza indugio condotta per impedire il rilancio della strategia della provocazione, per garantire l'ordine democratico. Sono innanzitutto il governo e i datori di lavoro che hanno il preciso dovere di impegnarsi in questo senso: dando prova di aver spezzato i fili che nel recente passato hanno legato apparati e servizi investiti di particolari responsabilità alle più infami trame eversive, e rompendo con la tendenza al più ingiustificato e sciagurato ricorso al terrore che si è fatta strada in alcuni settori delle forze dell'ordine. Ma debbono nello stesso tempo svilupparsi ampiamente la vigilanza e l'iniziativa delle forze operaie e democratiche, in modo da isolare la propaganda e le provocazioni dei più irresponsabili gruppi estremisti e di evitare la degenerazione di legittime proteste e manifestazioni di lotta. Sono, questi, problemi che si pongono oggi comunque in termini di notevole gravità ed urgenza, e che si pongono con particolare acutezza nell'ipotesi che si vada ad elezioni anticipate.

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Il compagno Cardia nota preliminarmente come, assieme alle proposte di misure rinnovatrici presentate dal partito e alle forze politiche che a Paese, si debba indicare come vadano prendendo corpo possibilità di uscire dalla situazione di crisi. Queste possibilità poggiano non soltanto sull'espansione di un vasto movimento po-

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ed è questo egualmente il momento in cui una decisa azione va senza indugio condotta per impedire il rilancio della strategia della provocazione, per garantire l'ordine democratico. Sono innanzitutto il governo e i datori di lavoro che hanno il preciso dovere di impegnarsi in questo senso: dando prova di aver spezzato i fili che nel recente passato hanno legato apparati e servizi investiti di particolari responsabilità alle più infami trame eversive, e rompendo con la tendenza al più ingiustificato e sciagurato ricorso al terrore che si è fatta strada in alcuni settori delle forze dell'ordine. Ma debbono nello stesso tempo svilupparsi ampiamente la vigilanza e l'iniziativa delle forze operaie e democratiche, in modo da isolare la propaganda e le provocazioni dei più irresponsabili gruppi estremisti e di evitare la degenerazione di legittime proteste e manifestazioni di lotta. Sono, questi, problemi che si pongono oggi comunque in termini di notevole gravità ed urgenza, e che si pongono con particolare acutezza nell'ipotesi che si vada ad elezioni anticipate.

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Il compagno Cardia nota preliminarmente come, assieme alle proposte di misure rinnovatrici presentate dal partito e alle forze politiche che a Paese, si debba indicare come vadano prendendo corpo possibilità di uscire dalla situazione di crisi. Queste possibilità poggiano non soltanto sull'espansione di un vasto movimento po-

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ed è questo egualmente il momento in cui una decisa azione va senza indugio condotta per impedire il rilancio della strategia della provocazione, per garantire l'ordine democratico. Sono innanzitutto il governo e i datori di lavoro che hanno il preciso dovere di impegnarsi in questo senso: dando prova di aver spezzato i fili che nel recente passato hanno legato apparati e servizi investiti di particolari responsabilità alle più infami trame eversive, e rompendo con la tendenza al più ingiustificato e sciagurato ricorso al terrore che si è fatta strada in alcuni settori delle forze dell'ordine. Ma debbono nello stesso tempo svilupparsi ampiamente la vigilanza e l'iniziativa delle forze operaie e democratiche, in modo da isolare la propaganda e le provocazioni dei più irresponsabili gruppi estremisti e di evitare la degenerazione di legittime proteste e manifestazioni di lotta. Sono, questi, problemi che si pongono oggi comunque in termini di notevole gravità ed urgenza, e che si pongono con particolare acutezza nell'ipotesi che si vada ad elezioni anticipate.

Una decisa azione per l'ordine democratico

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

Ma su questa ipotesi delocalizzazione di giungla delle elezioni politiche, a cui secondo noi andrebbero abbinate le elezioni amministrative già previste — sollecitiamo i compagni del Comitato Centrale a esprimere le proprie opinioni, e l'opinione di quei dirigenti, dei lavoratori e cittadini in i quali le nostre organizzazioni di partito sono a più stretto contatto.

(Segue a pagina 9)